



STUDIO LA CITTÀ

SUMMER SHOW

24 giugno - 8 settembre 2017

Inaugurazione e conferenza: sabato 24 giugno 2017, ore 11:00

Studio la Città - Lungadige Galtarossa 21 - Verona



Una serie di artisti, sia italiani che stranieri, (**Andreco, Gabriele Basilico, Pier Paolo Calzolari, Luigi Carboni, Vincenzo Castella, Lynn Davis, Arthur Duff, Alberto Garutti, Massimiliano Gatti, Herbert Hamak, Jacob Hashimoto, Marco Neri, Luca Pancrazzi, Lucio Pozzi e Roberto Pugliese**), saranno protagonisti di un variegato allestimento composto da opere eterogenee per dimensioni e tecnica, esposte dentro e fuori la galleria nel corso dell'ultimo anno. Dalla scultura alla fotografia, dall'installazione al dipinto. In mostra fino all'8 settembre 2017.

E' proprio in questo contesto che, sabato 24 giugno alle ore 11, Studio la Città ospiterà l'associazione **ASLC progetti per l'arte**, con l'incontro ad ingresso libero: **Archeologia e fotografia, due approcci diversi per osservare il passato**.

Frederick Mario Fales, Professore ordinario di Storia del Vicino Oriente Antico dell'Università di Udine e **Massimiliano Gatti**, fotografo e artista, si confronteranno con un approccio sia scientifico e filologico, che artistico, per indagare le radici della nostra civiltà. Modera l'incontro, **Angela Madesani**, curatrice e docente di Editoria d'Arte all'Accademia di Brera. Il progetto di Massimiliano Gatti, dal titolo: *Le pietre di Jerwan* oltre ad essere oggetto della discussione, sarà anche visibile in mostra, all'interno del *Summer Show*, per raccontare una storia millenaria dal fascino immutato. I due relatori hanno infatti partecipato alla missione archeologica dell'Università di Udine (progetto PARTEN, 2012), lavorando insieme per studiare le antiche scritte del ponte dell'acquedotto di Jerwan costruito sotto la guida di Sennacherib, il re assiro, che fu in grado di portare l'acqua a Ninive da cinque fiumi, oggi sito assiro nel Kurdistan iracheno.

Link per il download delle immagini: <http://studiolacitta.it/download-summer-show/>

Approfondimento sugli artisti in mostra:

Andreco (Roma, 1978)

Andreco vive tra Bologna e New York, è dottore di ricerca in Ingegneria Ambientale sulla sostenibilità urbana, ha condotto ricerche post dottorato sui benefici ambientali delle tecnologie verdi urbane in collaborazione con l'Università di Bologna e la Columbia University di New York. Dal 2000, parallelamente alla formazione scientifica, porta avanti la sua ricerca artistica. Negli ultimi anni le due ricerche, artistica e scientifica, si sono unite in un'unica ricerca multidisciplinare che ha come tema principale: il rapporto tra spazio urbano e paesaggio naturale e tra l'uomo e l'ambiente in tutte le sue declinazioni

Gabriele Basilico (Milano 1944 – Milano 2013)

Basilico è uno dei più noti fotografi italiani. Ha lavorato, nel corso del tempo, su diverse città: da Milano a Beirut da Bolzano a Berlino; primo e unico italiano, fra l'altro, a partecipare, nel 1984, alla prestigiosa missione fotografica francese Datar.

Le mostre e i libri di Gabriele Basilico costituiscono sempre un importante momento di riflessione sulla fotografia di paesaggio. La sua ricerca che spazia ben al di là dei confini della mera fotografia documentaria, è, infatti, un punto di riferimento obbligato per quanti oggi si occupano di fotografia e di urbanistica.

Pier Paolo Calzolari (Bologna nel 1943)

Il lavoro di Calzolari è quanto di meno ripetitivo e scontato sia dato nel panorama artistico degli ultimi cinquant'anni, così come il suo percorso non è immediatamente riconducibile a schemi precostituiti. L'arte, per lui, è luogo di trasformazione che si avvale di materiali effimeri e precari. Nella fase più recente del lavoro di Calzolari il dialogo con la storia si è fatto più serrato, quasi a sviluppare quell'attitudine "a determinare incontri" dichiarati già nel 1969 nel suo testo *La casa ideale*.

Luigi Carboni (Pesaro nel 1957)

Carboni attraverso la pittura e più recentemente la scultura porta avanti una rigorosa ricerca artistica caratterizzata dalla "polifonia visiva" in cui convivono, in un raffinato equilibrio di accordi, astrazione e figurazione, realtà e artificio, materialità e concetto, minimalismo e decorazione. La sua pittura "si costruisce pazientemente intorno alla relazione tra la tela, il colore e la trama delle immagini che l'artista sceglie per comporre un racconto visivo basato sulla definizione di un codice". (L.Pratesi).

Vincenzo Castella (Napoli, 1952)

L'atteggiamento di Vincenzo Castella nei confronti del contenuto del lavoro è profondamente diverso rispetto a quello degli altri fotografi di paesaggio. La sua è un'esplorazione che parte dai luoghi che meglio conosce: Napoli, Milano, per andare poi in altri siti d'Europa e del Mediterraneo. Fotografie possibili, prese da punti di vista che chiunque può avere. Castella non vanta, infatti, il privilegio dello sguardo. Già dai suoi primi lavori-a metà degli anni Settanta- è l'azzeramento dell'io narrante, momento precipuo della sua ricerca, nella quale non c'è soggettiva.

Lynn Davis (Minneapolis, 1944)

"Il mondo non assomiglia alle mie foto", anche se le sue foto hanno per soggetto il mondo, che si tratti delle Piramidi in Egitto, delle cascate in Venezuela, dei ghiacci della Groenlandia, delle grandi distese di sabbia cinesi o dei templi di Palmira, in Siria. L'americana Lynn Davis (1944) osserva le cose da lontano per sottolinearne la grandezza. I suoi sono viaggi simbolici, metaforici, in luoghi che costringono l'uomo a interrogarsi sull'essenza dei fenomeni.

Arthur Duff (Wiesbaden, 1973)

Dopo aver vissuto negli Stati Uniti, patria dei genitori, e in Korea, Germania, Giappone si stabilisce in Italia. Attualmente vive e lavora a Vicenza. Dalla fine degli anni novanta è presente come artista visivo nella scena dell'arte contemporanea italiana e internazionale realizzando installazioni in spazi sia pubblici che privati e interventi di Public Art su scala urbana utilizzando una delle sue tecniche più note: la proiezione laser.

Alberto Garutti (Galbiate, 1948)

Alberto Garutti, artista e docente, insegna presso lo IUAV di Venezia, Facoltà di Design e Arti e presso la facoltà di Architettura al Politecnico di Milano. È stato fino al 2013 titolare della Cattedra di Pittura all'Accademia di Brera di Milano. Invitato a grandi manifestazioni internazionali, come la Biennale di Venezia nel 1990, la Biennale di Istanbul del 2001 e la Memory Marathon presso la Serpentine Gallery di Londra nel 2012, è spesso chiamato a realizzare opere pubbliche per città e musei: a Gand in Belgio per il Museo S.M.A.K. in occasione della mostra "Over the Edges" (2000), a Herford per il MARTa Museum (2003), nel 2002 a Kanazawa, in Giappone, in collaborazione con il 21st Century Museum of Contemporary Art e a Mosca nel 2011 per il Moscow Museum of Modern Art nel contesto della mostra "Impossible Community". Ha realizzato opere permanenti in grado d'innescare relazioni e connessioni tra istituzioni pubbliche, private e il tessuto sociale della città.

Massimiliano Gatti (Pavia, 1981)

Massimiliano Gatti si laurea in Farmacia e si diploma in Fotografia al Cfp R. Bauer di Milano. Da diverso tempo porta avanti la sua ricerca artistica sul territorio medio orientale. Fotografo al seguito di missioni archeologiche in Medio Oriente (dal 2008 al 2011 a Qatna, Siria e dal 2012 nel progetto PARTeN nel Kurdistan iracheno) ha modo di vivere e approfondire la conoscenza di quelle terre ricche di Storia e di storie. Con un approccio documentaristico, ma lontano dal reportage, la sua ricerca spazia dall'esplorazione del passato, dei resti e delle rovine degli antichi, fino all'osservazione della poliedrica realtà contemporanea, suggerendo la propria riflessione personale.

Herbert Hamak (Unterfranken, 1952)

I suoi non sono lavori canonici di scultura, l'artista utilizza spesso nella sua ricerca sul colore, gli edifici, le loro facciate, i loro spazi come un pittore può utilizzare la tela o il telaio. Una delle chiavi della sua ricerca è il passaggio: di stato di, condizione, in cui colore e tridimensionalità nello spazio convivono in perfetta armonia. I suoi lavori più recenti presentano forme più complesse rispetto alle precedenti: richiami ulteriori a certi tagli dell'architettura, ma anche a certe forme della pittura rinascimentale.

Jacob Hashimoto (Greeley, USA, 1973)

Jacob Hashimoto è da un certo punto di vista un'artista decisamente americano, ma recupera in profondità ed in maniera assolutamente creativa una certa eredità giapponese. I suoi lavori sono stati esposti dai più prestigiosi musei americani ed europei. In Italia ha partecipato ad importanti mostre presso il MACRO - Museo d'Arte Contemporanea di Roma, la Fondazione Querini Stampalia e Palazzo Fortuny a Venezia.

Marco Neri (Forlì, 1968)

Diplomato all'Istituto d'Arte di Forlì e all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1992, inizia ad esporre alla fine degli anni '80. Fin dagli esordi l'atteggiamento dell'artista è marcatamente improntato al recupero della pittura. Tra le sue principali mostre recenti: "Passante incrociato" al Centro Arti Visive della Fondazione Pescheria di Pesaro (2012); "Marcobaleno" alla Galleria Alfonso Artiaco di Napoli (2014); "I giardini di marco" al Museo Laboratorio di Città Sant'Angelo (2015) e quest'anno a Studio la Città.

Luca Pancrazzi (Figline Valdarno, 1961)

Dopo gli studi liceali e accademici a Firenze viaggia negli Stati Uniti dove lavora come assistente di Sol Lewitt e nello stesso periodo a Roma per Alighiero Boetti. Dagli anni Novanta è autore di una ricerca basata sull'analisi del medium artistico, sulle sue ramificazioni, sulle possibilità creative dell'errore e dell'uso composito di tecniche e materiali. Lo spazio metropolitano e il paesaggio, nella loro continuità con lo sguardo antropico che li definisce, sono i temi trattati con più assiduità. Si esprime attraverso la pittura, il disegno, la fotografia, il video, l'installazione ambientale, la scultura, azioni in condivisione con altri artisti e progetti editoriali. Tra i progetti che lo vedono tra i fondatori ricordiamo: *Importé d'Italie* (1982), *ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ* (1993), *De-ABC* (2002), *Madeinfilandia* dal 2010 e, dal 2015 *Spazio C.O.S.M.O.* a Milano.

Lucio Pozzi (Milano, 1935)

Studente di Architettura, dopo aver vissuto alcuni anni a Roma, Lucio Pozzi si reca negli Stati Uniti come ospite del Seminario Internazionale di Harvard e si trasferisce successivamente a New York. Ora divide il suo tempo fra Hudson, cittadina a nord di New York, e Valeggio sul Mincio, borgo situato fra Mantova e Verona. Pozzi è un artista segretamente sovversivo. Invece di scrivere manifesti, usa l'Arte Concettuale come punto di partenza per mettere in discussione i presupposti dell'arte e andare in cerca dell'intensità e dell'ispirazione in una struttura di continuo avvicendamento di esperienze artistiche differenziate. Pensa che la coerenza di stile e significato non dipendano dalle formule ma si rivelino senza calcoli preliminari nella pratica dell'artista.

Roberto Pugliese (Napoli, 1982)

Roberto Pugliese, sound artist napoletano che da alcuni anni collabora con Studio la Città, pone sempre in primo piano il flusso vitale, il suono e la tecnica come componenti di un'interazione felice tra il naturale e l'artificiale. Le grandi installazioni, caratterizzate non solo dalla raffinatezza concettuale, ma anche dalle visualità dei cavi e dei diffusori acustici quasi fossero elementi organici, lo hanno contraddistinto nel panorama della ricerca artistico-sonora mondiale.

Periodo espositivo:

24 giugno > 8 settembre 2017

Sede:

Studio la Città, Lungadige Galtarossa 21, 37133 Verona

Orari:

dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

Per ulteriori informazioni e immagini, scrivere a:

Marta Fraccarolo

Ufficio Stampa - Studio la Città, Verona

+39 045597549 | ufficiostampa@studiolacitta.it